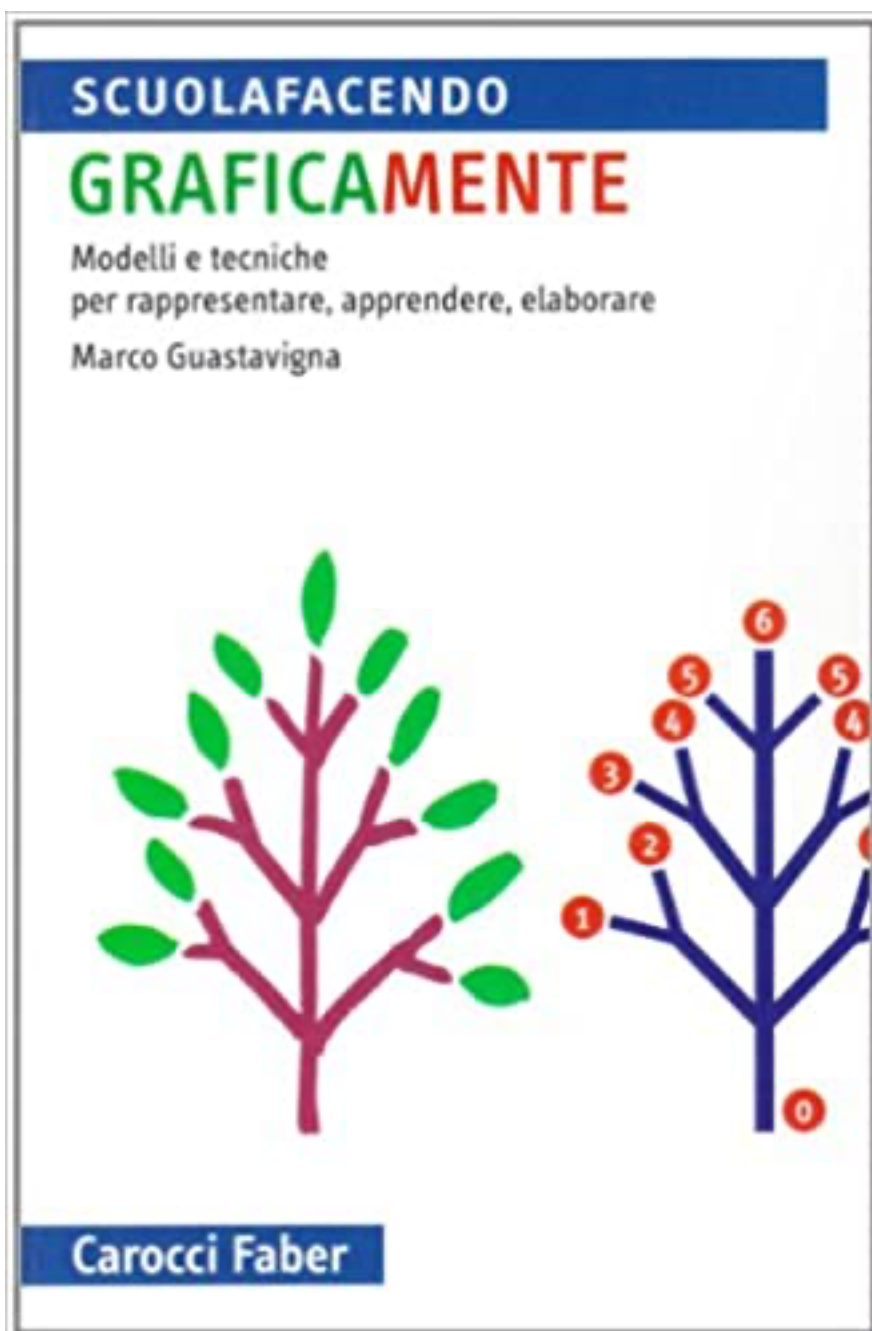


Criticità nelle concept maps, tra ingenuità e marketing professionale



Errare è umano, perseverare invece presuntuoso.

Ripropongo una tabella, da me [pubblicata nel 2007](#), sulle “criticità” possibili nelle mappe concettuali rigorose composte in modo – diciamo – ingenuo, allo scopo di facilitarne correzione e valorizzazione.

Devo però dire con estrema sincerità che la presenza contemporanea di tutti gli errori elencati è tipica di coloro che non conoscono la teoria sottostante e non si sognano nemmeno di avvicinarla, preferendo ricorrere al marketing della pseudo-innovazione, che fa loro pensare – ad esempio – che sia sufficiente conoscere le manovre fondamentali di un “tool¹” per destreggiarsi in un campo che invece è una forma di rappresentazione della complessità del sapere e dell’apprendimento significativo, fondato sulla riflessione analitica.

Aprile 2022
Marco Guastavigna

Criticità nelle concept maps. Da “M. Guastavigna – Graficamente, Carocci 2007”, pp. 91-92

Errore	Perché è un errore?
La mappa contiene concetti posizionati sulle linee di connessione	Contravviene alle regole esplicite di composizione: i concetti e le relazioni sono componenti delle mappe concettuali con identità e funzioni molto diverse
La mappa contiene relazioni non definite	Contravviene alle regole esplicite di composizione: le relazioni devono essere sempre etichettate
La mappa contiene concetti ridondanti	Contravviene alle regole esplicite di composizione: ciascun concetto deve essere indicato una sola volta, perché diversamente la sua rete di relazioni perde di significato e di chiarezza
La mappa contiene concetti che sono introdotti da preposizioni	Contravviene alle regole esplicite di composizione: le preposizioni di questo tipo sono parte costitutiva dei verbi che etichettano le relazioni
La mappa contiene concetti sostenuti esclusivamente da relazioni inverse o da relazioni trasversali	Contravviene alle regole esplicite di composizione: il concetto così collegato non ha una relazione inclusiva con un altro concetto della mappa

¹ Una domanduccia retorica: “Sappiamo proprio sempre sempre sempre che cosa applica un’applicazione?”

<p>La mappa contiene relazioni etichettate da verbi espressi al solo participio passato</p>	<p>Per formare un'asserzione, una proposizione che predica la relazione tra due concetti, è necessario che il verbo sia coniugato in modo finito, in genere al presente indicativo</p>
<p>La mappa contiene relazioni in cui il verbo è preceduto da un pronome relativo</p>	<p>Il concetto che avvia la relazione viene di fatto riportato sulla relazione medesima e ciò toglie autonomia di significato all'asserzione</p>
<p>La mappa contiene aggettivi utilizzati come concetti, ma non sostantivati</p>	<p>Il concetto non è autosufficiente e l'asserzione non è un'unità di significato autonoma; con ogni probabilità l'aggettivo fa parte del concetto a cui è erroneamente connesso</p>
<p>La mappa contiene verbi nelle forme destinate ai concetti, utilizzati non in funzione di sostantivi</p>	<p>Può essere ridondanza (cfr. <i>supra</i>), ma nei casi di maggior confusione si tratta di una relazione assorbita in un concetto e ciò compromette la struttura di insieme e crea asimmetrie logiche</p>
<p>La mappa contiene pronomi dimostrativi sulle relazioni</p>	<p>Si crea un intreccio tra relazioni e concetti che crea confusione. In questo caso, inoltre, per avere struttura proposizionale davvero significativa, è spesso necessario mettere in fila (concatenare) almeno tre concetti, e ciò non è coerente con il modello di Novak, che anzi esclude esplicitamente questo modo di mettere in relazione i concetti</p>